

Una lettera di Petr Kropoktin a Lenin sulla questione degli ostaggi (1920)

In copertina. Copia della prima pagina della lettera di Kropoktin a Lenin

“Caro Vladimir Il’ic!

Nelle “Izvestiya” e nella “Pravda” è apparso un comunicato ufficiale in cui si annunciava che le autorità sovietiche avevano deciso di prendere in ostaggio gli SR del gruppo di Savinkov e Cernov, le Guardie Bianche del Centro Nazionale e Tattico e gli ufficiali di Wrangel; e che, in caso di attentato ai dirigenti dei Soviet, era stato deciso di “sterminare senza pietà” questi ostaggi.

Non c’era nessuno tra voi che ricordasse e convincesse i vostri compagni che tali misure rappresentano un ritorno ai tempi peggiori del Medioevo e delle guerre di religione, e che sono indegne di uomini che si sono impegnati a costruire una società futura sui principi comunisti; che tali misure non possono essere prese da nessuno che abbia a cuore il futuro del comunismo?

Nessuno ha spiegato cos’è un ostaggio?

Un ostaggio viene messo in prigione – non come punizione per qualche reato. Viene tenuto in prigione per minacciare di morte gli avversari: “Uccidete uno dei nostri e noi uccideremo tanti dei vostri”. – Ma non è come far uscire un uomo ogni mattina per l’esecuzione e riportarlo in prigione dicendo: “Aspetta! Non oggi!”.

E i suoi compagni non si rendono conto che questo equivale a ripristinare la tortura – per gli ostaggi e i loro parenti?

Spero che nessuno mi dica che anche le persone al potere non si divertono nel mondo. Oggi, anche tra i re c'è chi considera un attentato alla propria vita come una "peculiarità del proprio mestiere".

E i rivoluzionari – è quello che ha fatto Louise Michel – si assumono la responsabilità di difendere davanti al tribunale la persona che ha attentato alla loro vita. O rifiutano di perseguirli, come fecero Malatesta e Voltérina de Clare.

Persino i re e i sacerdoti hanno abbandonato metodi di autodifesa così barbari come la presa di ostaggi. Come possono i predicatori della nuova vita e i costruttori del nuovo pubblico ricorrere a tali armi per difendersi dai nemici?

Non sarebbe forse un segno che considerate fallita la vostra esperienza comunista e che non state più salvando – non più la vostra cara costruzione di vita, ma solo voi stessi?

I vostri compagni non si rendono conto che voi comunisti, a prescindere dagli errori commessi, state lavorando per il futuro e che quindi non dovete in nessun caso infangare la vostra causa con atti del genere, così vicini alla paura animale? – che sono proprio questi atti commessi dai rivoluzionari del passato a rendere così difficili le nuove imprese comuniste?

Credo che i migliori di voi tengano al futuro del comunismo più della propria vita. E pensare a quel futuro dovrebbe farvi rifiutare queste misure.

Con tutti i suoi grandi difetti – e io, come sapete, li vedo bene – la Rivoluzione d'Ottobre ha prodotto un cambiamento straordinario in Russia. Ha dimostrato che la rivoluzione socialista non è impossibile, come si cominciava a pensare in Europa occidentale. E, pur con tutti i suoi difetti, ha prodotto un cambiamento verso l'uguaglianza, che i tentativi di ritorno al passato non cancelleranno.

Perché spingere la rivoluzione su una strada che la porterà alla rovina, soprattutto a causa di difetti che non sono affatto peculiari del socialismo e del comunismo, ma sono un residuo del vecchio ordine e dei vecchi oltraggi, del potere illimitato e onnipresente?

P. Kropotkin

Dmitrov (provincia di Mosca).

21 dicembre 1920.